



**CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO
DECIMA LEGISLATURA**

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N.

INQUINAMENTO DA PFAS. MITENI SAPEVA DELLE CONTAMINAZIONI PRIMA DEL 2013? QUALI LE INFORMAZIONI IN POSSESSO DI ARPAV?

Presentata il 11 maggio 2018 dai consiglieri Guarda, Azzalin, Moretti e Zanoni

Premesso che:

- nei giorni scorsi il procuratore di Vicenza, Antonino Cappelleri, durante un incontro pubblico con le “mamme no Pfas”, ha annunciato l’apertura di indagini che dovranno fare luce sull’ipotesi di disastro ambientale legato alle sostanze perfluoro alchiliche scaricate nella falda e negli acquedotti che servono una vasta zona a cavallo tra le province di Vicenza, Verona e Padova;
- le suddette indagini si legano alle attività investigative svolte dal Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Treviso, dal cui rapporto emerge una serie di omissioni da parte di Miteni, riguardanti informazioni di cruciale importanza che non sono state rese note agli enti competenti. Fatti che rendono fondata l’ipotesi che, negli anni, le proprietà di Miteni fossero a perfetta conoscenza delle contaminazioni scegliendo di tenerle nascoste.

Considerato che:

- dal citato rapporto del NOE si desume che già nel 2005 era stata realizzata da Miteni una prima barriera idraulica per depurare ed arginare le acque inquinate.
- Greenpeace Italia, nel rapporto “Emergenza PFAS in Veneto. Chi paga?” del settembre 2017 ricorda che *“Nel bilancio 2009, Miteni SpA fa riferimento all’implementazione di una barriera idraulica, “secondo i programmi concordati con le autorità locali”. Si tratta di un intervento realizzato dalla gestione ICIG (subentrato a Mitsubishi nel febbraio del 2009) che aveva l’obiettivo di “incrementare la barriera idraulica con l’aggiunta di due nuovi pozzi, in quanto quella realizzata nel 2005 non è sufficiente”;*
- il fatto sopra riferito farebbe desumere che Miteni era a conoscenza delle contaminazioni ben prima del 2013, anno in cui l’inquinamento da Pfas diventa di dominio pubblico e l’azienda ne denuncia la presenza alle autorità;
- la recente legge sui reati ambientali prevede la punibilità non solo di chi si è reso autore materiale dell’inquinamento ma anche chi è responsabile di gravi omissioni. Anche in relazione all’attuale amministrazione della Miteni è necessario che l’istituzione regionale contribuisca a far piena luce sulla vicenda, a partire dall’esistenza di speculazioni economiche fatte sulla pelle dei cittadini e magari derivanti dall’acquisto a prezzo vantaggioso del sito produttivo;
- Arpav, organismo della Regione Veneto deputato ai controlli ambientali, ha svolto nel tempo analisi sul sistema degli scarichi fognari che hanno messo in evidenza che le concentrazioni più alte provenivano dal depuratore di Trissino, dove sorge il sito produttivo della Miteni, e da allora l’ente ha costantemente monitorato l’impianto produttivo;
- il sito produttivo di Miteni è stato identificato quale responsabile di un, passato, grave inquinamento della falda da BTF e per questo si presume fossero costanti i controlli nella zona per la prevenzione di ulteriori rischi.

Tutto ciò premesso

I sottoscritti consiglieri regionali chiedono al Presidente della Giunta regionale

1. Da quando Arpav è a conoscenza dell'esistenza della barriera idraulica installata da Miteni nel 2005 per la depurazione di acque contaminate da Pfas?
2. Quali sono le informazioni in possesso di Arpav e degli uffici del Genio Civile relative alla sopra citata barriera idraulica?
3. Nel 2013, quando Miteni ha dichiarato di aver installato a tempo di record una barriera idraulica per la depurazione di acque contaminate da Pfas, Arpav ha verificato la data di esecuzione dei lavori?